

## Un sogno e una cura prodigiosa : la verità

Inviato da Marista Urru  
martedì 12 gennaio 2010

Che strana cosa i sogni, specie quelli che si fanno in stato di dormiveglia, di essi dicono che possano a volte essere premonitori.

Strana è comunque la sensazione che lasciano addosso, come se tu davvero avessi vissuto quel sogno.

Ero in una grande piazza, in una città che non so, in una stagione che non so. Ecco qualcuno pensa già tra se e se: ma questa se non sa niente, che scrive a fare ? Il fatto è che tanto sarebbero particolari inutili.

Quindi, ricomincio: ero in una grande piazza, ed ero con molta gente, si parlava tra noi, e non eravamo affatto contenti, man a mano ci sentivamo sempre più stizziti per un qualche problema che tutti conoscevamo e di cui disquisivamo con grande competenza, quando tra gli altri si evidenziò un uomo: ed anche qui non so che aspetto avesse, né che età, sarà importante? Non credo.

Dunque  
&ldquo;uomo nel sogno ci era noto, ed eravamo tutti convinti a vario titolo che egli fosse il primo Responsabile di tutte le nostre ambascie, questo lo ricordo bene: gli furono rivolte frasi di rimprovero, accuse e recriminazioni.

Lui ascoltò tutti,  
poi cominciò a parlare mentre ,vai a capire perché , osservavo lontano un volo di storni che mi distrasse, per questo motivo persi &ldquo;inizio del discorso, riportata &ldquo;attenzione alla piazza udii il Responsabile che diceva: &ldquo; Ho fallito, vi chiedo scusa, ma niente va come credevo, e niente posso fare di quello che avevo promesso "

La folla  
ondeggiò e mormorò, lui riprese «Amici,  
ho molto ancora da dirvi: è vero, non posso io solo fare  
nulla per voi, solo un miracolo può salvare un corpo pieno di metastasi e  
questo e non altro è la nostra povera Italia: un corpo pieno di metastasi.  
Nessun uomo, nessun gruppo di uomini di buona volontà, può nulla contro  
un cancro che si è impadronito di un corpo nella sua interezza. »

Un silenzio pesante calò sulla folla, sapevamo che era  
vero, io come molti ci chiedemmo da  
dove cominciare, lo scoramento crebbe mentre continuava : «  
Non posso fare nulla che sia valido e duraturo, né io né nessuno, vedete bene che ormai ogni  
Istituzione è ribelle, ogni Istituzione è malata, ogni Istituzione vuole nel folle gioco del potere per sé la vittoria  
tutta, e chiunque vincesse, sarebbe la fine, la morte del Paese, ma il risultato di queste feroci ed annose lotte è che il  
corpo, il Paese è ormai consunto e stanco, mentre vermi e topi dall'interno lo consumano, sono le moderne orde  
barbariche predone ed insensibili, voi le conoscete bene, inutile che ve le enumeri»

Sapevamo che aveva  
ragione Lui, il Responsabile, e ci guardavamo «un altro finalmente  
consapevoli e finalmente davvero  
spaventati.

«L'uomo proseguì. «  
Amici, siamo tutti parte di questo corpo  
malato e morente, e potremmo tentare tutti insieme l'ultima chance dei malati  
gravi: un miracolo!»

Ricordo bene che la  
folla non sembrò affatto apprezzare, il  
malcontento davvero era diventato preoccupante.

Ma l'uomo continuò: «miracoli si sono avuti in caso di malattie gravi,  
e sempre perché la guarigione si producesse è stata necessaria la  
collaborazione stretta e convinta tra un malato consapevole della propria  
malattia ed i medici. Ecco io ora vi ho resi consapevoli, insieme potremmo  
meglio imparare a conoscere questa  
malattia che ci uccide, ed insieme, ma tutti davvero insieme, uscirne  
rafforzati, più maturi, liberi e forti» Tacque e sembrò, cosa impossibile, che  
fissasse a lungo ognuno di noi negli occhi e ci incalzò: «che decidete? »

Il Tempo sembrò essersi fermato, non spirava  
un alito di vento, poi uno di noi avanzò verso lui, e poi un altro e via via  
quasi tutti gli fummo d'intorno ed avvenne il primo fondamentale miracolo: insieme ci avviammo alle nostre  
occupazioni,

certi in cuore che tutti noi ormai  
avremmo saputo come buttare fuori dai piedi, vermi, topi  
e sciacalli per riprenderci il nostro Paese, ci sarebbe voluto del tempo,  
ma noi non ci saremmo più fatti fregare ormai..

I sogni però all'alba svaniscono